



Mingei 2025 An Art Retreat in Japan Report

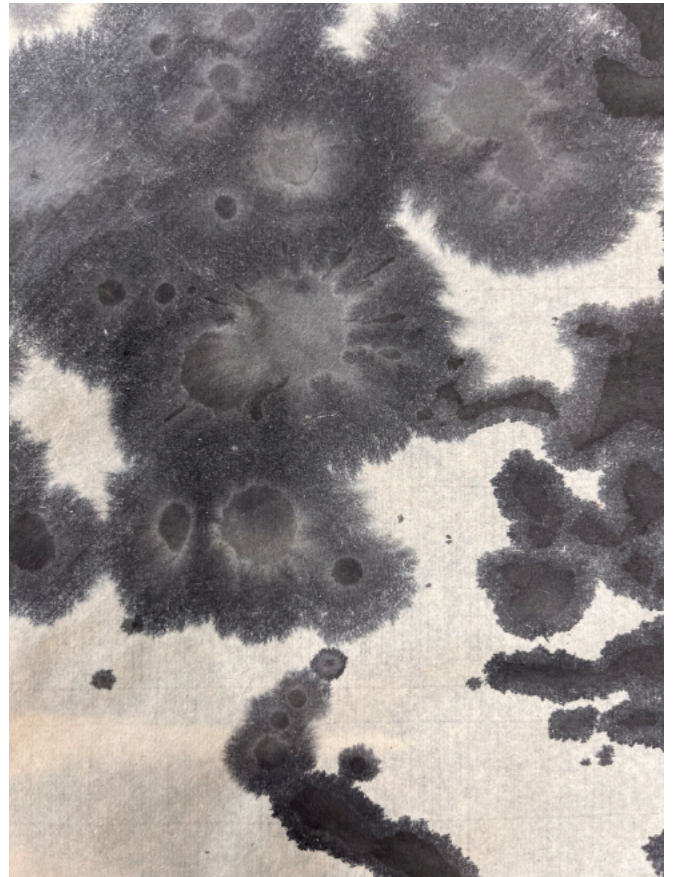
È mattina presto qui ad Arezzo. Sto facendo colazione a casa dopo più di un mese nel sud del Giappone. Le finestre sono aperte per far entrare l'aria fresca. C'è una bellissima luna piena, un cielo terso e tante rondini che volano freneticamente. Nessun altro suono, proprio come a Kaho Alpe.

Dopo due workshop di una settimana con 16 studenti per gruppo provenienti da Australia, Belgio, California, Canada, Inghilterra, Germania, Hawaii, Illinois, Italia, Giappone, Michigan e Nuovo Messico, ora mi riposo un po' e ripenso ai tanti momenti speciali che abbiamo condiviso.

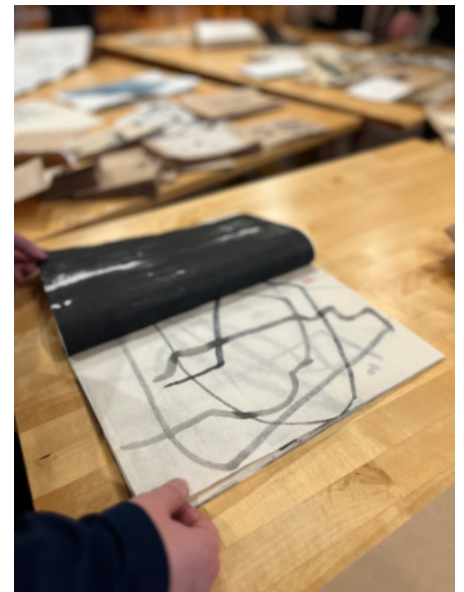
Satsuki Hatsushima ha svolto la maggior parte del lavoro in loco quest'anno, proprio come ho fatto io l'anno scorso a Sansepolcro, in Italia. Tutto questo è possibile perché condividiamo una lunga e bellissima amicizia e una profonda fiducia. Tutti coloro che hanno partecipato ora sanno quanto siano speciali questi eventi.

Quest'anno abbiamo organizzato numerose occasioni di incontro per i nostri studenti e la gente del posto: un laboratorio di ceramica, uno di fabbricazione della carta, esibizioni di taiko e violoncello, cene in una pizzeria locale, un ristorante di pesce, il Seiryuan di Akizuki, una visita a un giardino tradizionale giapponese e molto altro. A volte, il lavoro in classe sembrava interrompersi frequentemente, ma nella seconda metà della settimana, entrambi i gruppi sono entrati in quella frenesia produttiva che va oltre ogni immaginazione. Il mio ruolo in questi workshop è principalmente quello di fornire indicazioni generali, offrire stimoli per esplorare segni sulla carta e fornire

occasionalmente supporto individuale. Le caratteristiche della carta washi (washi significa semplicemente "carta" in giapponese, qui mi riferisco al kozo e ad altre carte calligrafiche tradizionali) offrono un'ampia gamma di possibilità, permettendo agli studenti di giocare ed esplorare fin dall'inizio. Abbiamo usato anche carta kraft avana, che è diventata un altro mezzo di sperimentazione.



I libri finali erano sia narrazioni individuali (linee e spazi che si aprivano progressivamente all'energia potenziale della composizione) sia narrazioni collettive: segni astratti sviluppati attraverso un'esplorazione condivisa. Alla fine, tutti noi potevamo percepire come i segni parlassero di ogni singola personalità, stavamo assistendo a una sorta di linguaggio astratto condiviso.





Alcune studenti erano esperte designer, legatori, calligrafi o artiste del libro. A tutti sono stati forniti solo carta, inchiostro e alcuni semplici esercizi di disegno individuali e di gruppo per impostare il tono della settimana. L'uso della colla di amido di frumento ha approfondito l'esperienza con il washi, rivelando uno spettro di sensazioni contrastanti: la carta può essere morbida, soffice, vellutata, ruvida, dura, lucida, liscia – contrasti che possono raccontare innumerevoli storie.

L'ultima sera dell'ultimo workshop, a cui partecipavano solo studentesse, mentre bevevamo birra e sakè nella pizzeria locale, ci siamo rese conto di quanto fosse importante e bello il nostro legame con la comunità locale, soprattutto tra le donne dei nostri gruppi e quelle della zona.

Abbiamo creato libri ispirati al Giappone, ma come hanno percepito le giapponesi del posto i nostri libri astratti e pieni di segni? Ho visto un paio di donne del posto alla mostra finale, che sfogliavano lentamente ogni libro, pagina per pagina.

WASHI in YAME



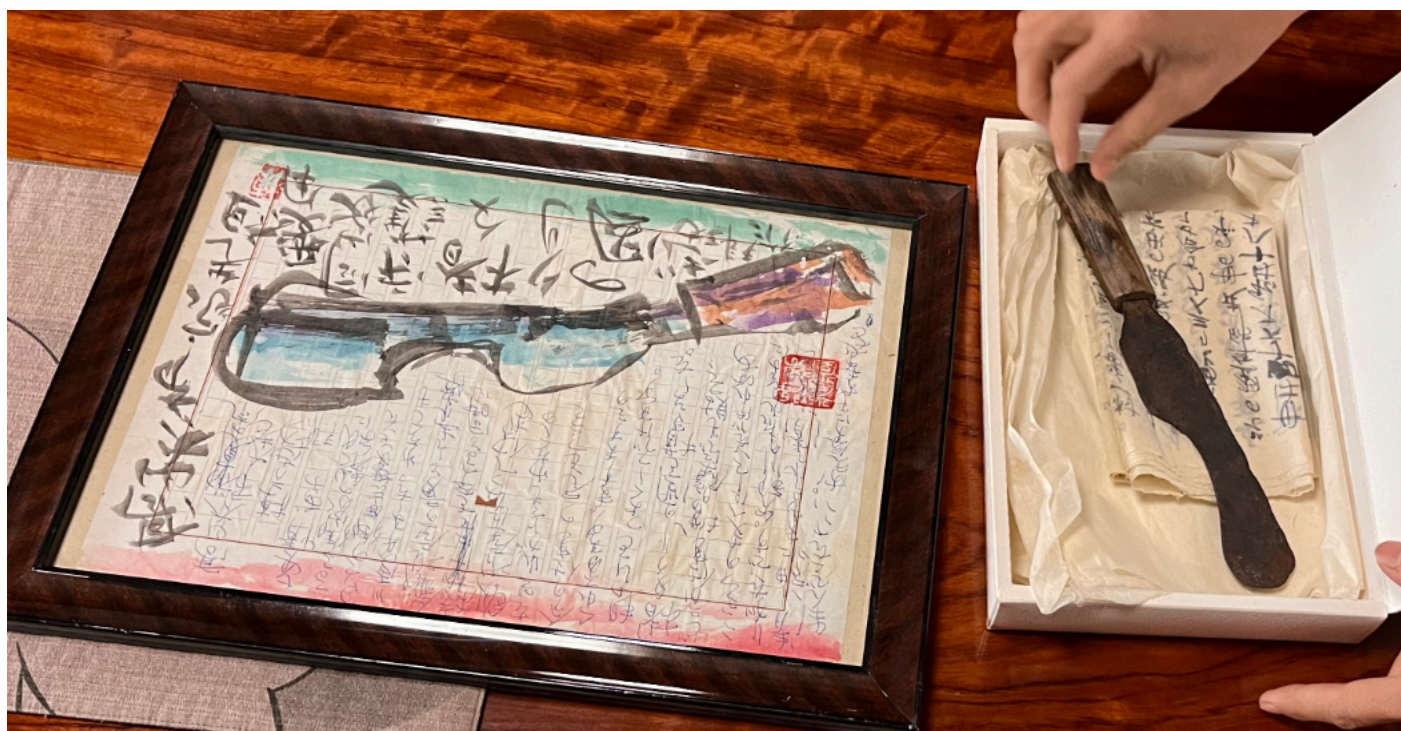
Lunedì 9 giugno, Satsuki, Yasuhiro (marito di Satsuki) ed io, abbiamo visitato Kayoko Matsuo, una produttrice di carta di Yame. Lei ci ha fatto conoscere il figlio di Eiichi Takayama, il cui padre, Taichi Takayama, era il produttore di carta preferito dell'artista Munakata Shiko (1903-1975). Abbiamo comprato un po' di carta realizzata da Eiichi Takayama oltre trenta anni fa. Questa carta è considerata particolarmente resistente perché le fibre di Kozo crescono più lunghe in quella regione.

Secondo Kayoko, il processo di fabbricazione della carta prevede l'uso di ceneri di legno o alcali naturali per ammorbidire le fibre. Un tempo invece, posizionavano le fibre sotto le pietre nel fiume e le lasciavano ad ammorbidire per giorni.



Dopo aver cotto a vapore i rami per allentare la corteccia, immergere e cucinare la corteccia con cenere di legno e aver pulito e battuto le fibre fino ad ottenere una polpa fine, una quantità di polpa viene messa in acqua con un agente dispersivo naturale chiamato 'neri'. La polpa viene quindi raccolta manualmente su uno schermo scuotendolo delicatamente e uniformemente. Il foglio viene premuto su una superficie e infine essiccato su una piastra calda in metallo che ricorda un ferro gigante. Il lato del foglio a contatto con il ferro caldo diventa quello più liscio.

Oggi vengono richieste quasi sempre carte bianche, che possono essere ottenute solo con l'uso della candeggina, sebbene la candeggina indebolisca la carta. Mizarashi, la carta di kozo non sbiancata, ha un tono giallo-crema ed è molto più forte e di lunga durata, ma viene prodotta raramente.



Abbiamo guardato foto di Taichi Takayama con Munakata Shiko e altri documenti, tra cui una bellissima lettera che Shiko ha scritto con un disegno di un coltello speciale usato da Taichi. Abbiamo anche parlato degli usi della carta a Yame, inclusa la carta di kozo per fazzolettini da naso, che veniva prodotta per un bordello esclusivo fino ai primi anni '50.

Alla fine del 1800, c'erano circa 1.800 produttori di carta lungo il fiume Yabe a Yame. Oggi ne rimangono solo alcuni, tra cui Kayoko Matsuo e suo marito. La loro carta viene utilizzata principalmente per i rotoli tradizionali di pittura e calligrafia.

È stata una bella visita. Grazie, Kayoko e grazie Satsuki!